

A. 1969

N. 1

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 1 - Anno 1969 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 3.000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
G. PETROCCHI: <i>Boiardo e Tasso</i>	5-16
M. F. VARESE: <i>Il Tasso nella poesia e nella critica di uno scrittore russo dell'800: K. N. Batjukov.</i>	17-37
A. GAZZANIGA: <i>Una «Armida» e un autografo donizettiano</i>	39-46
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1967)</i>	47-69
MISCELLANEA	
A. TORTORETO: <i>Bernardo e Torquato (nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso)</i>	71-74
P. G. CONTI: <i>Note di viaggio: a Ratisbona (Regensburg) in visita al Castello dei Tasso</i>	75-85
D. COGNOLA: <i>Un piccolo ritratto del Poeta nella Biblioteca di Bergamo</i>	87-90
<i>Lesbino</i> (da un articolo dell'«Eco di Bergamo» del 12-5-1959)	91-92
<i>Diploma dell'Imperatore Leopoldo I</i>	93-124
NOTIZIARIO	125-134
APPENDICE	
G. P. GALIZZI: <i>Dove riposano le spoglie di Bernardo Tasso?</i>	I-XVI
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	1141-1236

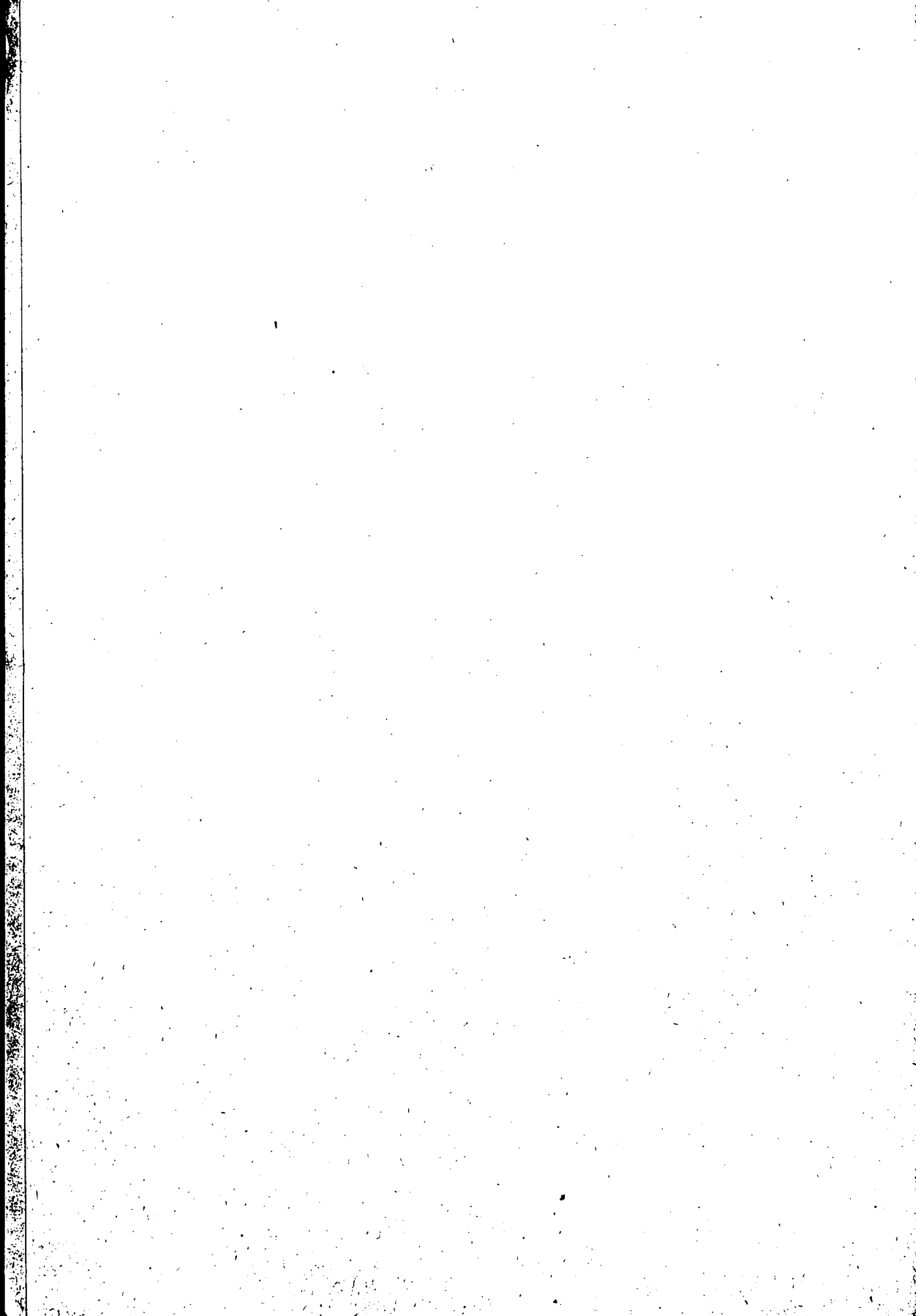
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXII	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

W-1076 A-5.196



Il Centro di Studi Tassiani e gli studiosi possono trovare motivo di compiacimento nel constatare la perduranza di interessi e di contributi di studio, di critica e di rinnovamento nel settore specialistico dell'opera e della fortuna del Tasso, testimoniata proprio dalla continuità di Studi Tassiani.

Infatti, pur essendo oramai al suo diciannovesimo anno, la pubblicazione è ancora e sempre in grado di offrire i risultati di una collaborazione che non viene meno, sia nel settore delle rassegne bibliografiche, sia in quello degli approfondimenti critici e delle esplorazioni storiche.

E, anche grazie all'istituzione del premio «Torquato Tasso», si può notare come, oltre che rinnovarsi secondo le nuove direzioni della critica e della linguistica, l'ambito degli studi tassiani si muova anche nella direzione d'un crescente ampliamento dell'area delle sue espressioni: nella precisazione, cioè, dei rapporti con altri contesti di poesia e di cultura, e nel reperimento di influenze o provocazioni verificabili in altre letterature o sensibilità poetiche.

Proprio in questo fascicolo sono riproposti i rapporti con uno dei maggiori mondi poetici e stilistici precedenti all'avvento tassesco; sono rievocate le ispirazioni tassiane in un poeta russo, e si dà descrizione d'una sollecitazione tassiana nel campo musicale del secolo scorso.

Quest'anno sono inoltre richiamate le rievocazioni centenarie di Bernardo Tasso, dal quale Torquato ebbe non solo i natali, ma anche un'eredità di poesia e di cultura.

Il fascicolo ci dà, in fine, altre cento e più voci della bibliografia tassiana locatelliana.

Il Centro di Studi Tassiani, quindi, può motivatamente, con questi sentimenti di compiacimento, ringraziare ancora una volta i collaboratori ed i sostenitori di Studi Tassiani.

UN PICCOLO RITRATTO DEL POETA
NELLA BIBLIOTECA DI BERGAMO

Procedere per fiuto più che con documenti alla mano per cercar di dare un nome, se non un volto, all'ignoto autore di un piccolo ritratto ad olio su rame rappresentante Torquato Tasso, conservato nella Civica Biblioteca di Bergamo, mi procurerà forse qualche commento poco benevolo che val la pena però di affrontare.

Mi difendo fin d'ora invitandovi a leggere l'interessante racconto di Oscar Wilde dal titolo « Ritratto del giovane W. H. » dove è espressa la teoria che ha sorretto il mio intento e mi permette di considerare attendibili, senza darne prove concrete, le mie conclusioni.

Prima di rintracciare il pittore al quale attribuisco la fattura del delicato ritratto, ho dovuto svincolarmi dal primitivo allettante sospetto che al suo posto dovesse collocarsi un certo Francesco Terzi, originario della patria che il Tasso vantò come sua e in visita a lui, prigioniero in S. Anna a Ferrara, pressapoco nel periodo al quale risale il dipinto.

A questo incontro accenna il poeta stesso in una sua lettera al famoso stampatore Aldo Manuzio fattosi intermediario presso il custode del « carcere » onde spalancatesi le porte, Terzi e Tasso potessero vedersi, parlarsi, conoscersi. « Il pittore bergamasco mi ha parlato non solo di pitture, ma di statue le quali non meno mi piacciono e conferitomi un suo pensiero: ed io me gli sono offerto in quel ch'era convenevole, assai semplicemente. Mi piace molto ch'egli sia tale quale Vostra Signoria mi scrive, per rispetto della patria alla quale son molto affezionato ».

Si intuisce nelle pur composte righe del poeta che dovette essergli quanto mai gradita la visita di chi, portando in cuore veemente il desiderio di avvicinarlo, gli recava anche, quale balsamo dell'anima viva la rimembranza di una felicità, sia pure fugace, intimamente congiunta alla visione dei verdeggianti ondulati colli di Bergamo. C'è di più: nello scritto del giorno seguente 22 dic. 1582 egli dice: « Questa mattina è ritornato a vedermi messer Francesco Terzi e mi ha donato il libro delle Immagini de gl'Invittissimi Principi della Casa d'Austria, le quali mi son parute bellissime ed opera veramente di mano eccellente. Laonde, sì per lo dono, sì per l'eccellenza dell'arteficie e per la sua patria mi reputo di far

per suo servizio quanto io posso. Ma quel che io ora posso è molto poco ».

C'è in queste accorate parole riconoscenza per il munifico dono delle Immagini (che, detto per inciso potrete ammirare nell'identica edizione del 1569 in Biblioteca), la brama di compiacere in qualche modo il nuovo amico ed il timore insieme di non essere più in grado ormai di farlo.

Ma che lo abbia compiaciuto alla fine, se non altro offrendosi per un ritratto, risulta da un vecchio repertorio di quadri del Conte Giacomo Carrara che ne elencava appunto uno fatto dal Terzi al Tasso, del quale però « tornan vane in oggi le ricerche ».

O meglio: tornavan vane fin da quando ne scriveva nel 1844 Paolo Vimercati Sozzi. Ma si sa: di dipinti smarriti o addirittura trafugati indi clamorosamente rinvenuti ci sono vari esempi nella storia. Niente male poterne portare uno in più!

Senonchè a confondere le idee già prossime a prender forma, di punto in bianco mi taglia la strada un altro pittore pure lui in visita al Tasso languente in S. Anna, pure lui con lettera di raccomandazione per poterlo avvicinare, conoscere, farselo magari amico, pure lui con vistoso omaggio (del quale dirò poi) sottobraccio, pure lui, come risulta dai soliti repertori consultivi, autore di un ritratto (finito chi sa dove) del Poeta: lui però come si legge in una nota di Cesare Guasti all'epistolario del Tasso, giunto a Ferrara nell'anno 1584 che, se date un occhio all'atto di nascita del poeta (1544), combina perfettamente con quello del ritratto recante in alto la scritta: « Torquato Tasso di età di anni XXXX ».

Il molto lusinghiero lasciapassare che il nuovo arrivato tiene in saccoccia, rilasciatogli da un suo compatriota ed amico, il genovese Padre Angelo Grillo, amico pure e confortatore indi liberatore dello infelice prigioniero, val meglio d'altra qualsiasi presentazione. « Vostra Signoria — scrive il Grillo — con l'opere dell'ingegno e col valore della fama, si va tuttavia allargando l'imperio ch'ha sopra i cuori: onde ogni giorno si scuopre qualche nuovo vassallo della sua virtù. Tra' quali Messer Bernardo Castello pittor di stima e mio amico viene hora a baciarvi le mani, portandovi in tributo alcuni disegni della sua Gerusalemme, qual pensa di far intagliare in rame se da Vostra Signoria saranno approvati... » « ...e che la penna di Vostra Signoria sia così spirito del pennello di M. Bernardo, come la pittura sua sarà corpo della Vostra poesia et l'uno viva per l'altro e l'altro per l'uno et ambedue eternamente ».



I due ritratti del Tasso attribuiti a Bernardo Castello (a sinistra) e Giambattista Castello (a destra)

Chi abbia certa qual confidenza con le edizioni illustrate della Gerusalemme Liberata avrà già capito che i disegni portati da Bernardo Castello in dono al Tasso e ritenuti fin da allora degni di accostarsi alle favolose scene del grande poema e addirittura di far tuttuno con quelle, sono ancora gli stessi che ornano lo splendido volume stampato poi a Genova nel 1590 che, guarda caso, porta sul frontespizio in alto, racchiuso in un medaglione ovale, un piccolo ritratto del Tasso in tutto simile a quello, pure racchiuso in medaglione ovale, che ci sta a cuore.

Da qui a concludere il mio articolo attribuendo a Bernardo Castello la fattura del dipinto il passo sarebbe brevissimo.

Ma ha voluto farmelo allungare, non solo, ma per di più spostare in altra direzione da me considerata poi definitiva, un certo Cameroni Francesco il quale in un suo libricino inneggiante ad Angelo Grillo allude alla commozione che colse il buon Padre quando, venuto meno il grande Poeta, gli giunse, preziosissimo presente, « un ritratto di minuscole proporzioni con le venerate sue sembianze ».

Il ritratto, sempre secondo il Cameroni è opera di un fratello di Bernardo, di nome Giambattista già confuso ai suoi tempi ed ancor più dei nostri, con l'omonimo detto « il Bergamasco ».

Il « genovese » morto nel 1637 a tardissima età, dedito come il fratello alla pittura, eccelse soprattutto come miniaturista e come tale si fece conoscere anche all'estero. Amato e stimato dai colleghi strinse amicizia con letterati e poeti e fu legato da particolare affetto a don Angelo Grillo che gli dedicò due sonetti.

Donde il suo desiderio di ricambiarlo con un dono che gli facesse estremamente piacere. Ne nacque il piccolo medaglione con le sembianze del Tasso eseguito presumibilmente dopo la morte del poeta che Giambattista non visitò mai e sopra il modello, già fatto a suo tempo, da Bernardo che lo volle poi adattare, così ridotto in minuscole proporzioni e solo con qualche piccola variante, al frontespizio della Gerusalemme del 1590.

Ecco le mie ipotesi alle quali avrei già dovuto premettere quella per me fondamentale riguardante l'identità dei due ritratti: quello regalato al Grillo e questo conservato nella nostra Biblioteca.

L'ignoto pittore potrebbe essere insomma Giambattista Castello, che abituato a lavorare nel piccolo, silenziosamente schivo di onori e di gloria, non volle neppure firmare un'opera nata soprattutto dal generoso impulso di compiacere un amico e dal desiderio insieme di portare il proprio modesto contributo alla imperitura fama del Tasso e del suo illustratore.

DORA COGGIOLA

(da « L'Eco di Bergamo » del 4-12-1968)